

# DALLA TERRA ALLA TROMA

Intervista ad Alberto Bogo

di ANG

**U**n'avventura nata per gioco, senza progettualità. Improvviso tempo libero e la voglia di girare un horror di serie B, con consapevolezza, ironia e divertimento. Un viaggio a Cannes con il socio Andrea Lionetti e Alberto Bogo, giovane regista genovese, si ritrova a sorpresa nella scuderia della Troma di Lloyd Kaufman, la più grande casa distributrice di b-movies al mondo. Ecco com'è andata.

**Come mai ha scelto di realizzare proprio un horror? Solo per passione o anche per contenere il budget?**

La scelta di girare quella che io ho definito una 'Rock - Metal - Horror - Comedy' è stata dettata puramente dall'istinto e legata alla passione viscerale che ho per l'horror e la musica in generale. La produzione di *Extreme Jukebox* è stato un atto creativo totalmente folle ed insensato: avevo appena perso il lavoro, era estate ed avevo molto tempo a disposizione, quindi... Perché non fare un film? Diciamo che sono uno che quando decide di partire, lo fa e basta.

**Perché un giovane come lei sceglie il genere per esordire, piuttosto che qualcosa di più facilmente vendibile in Italia come il dramma o la commedia?**

Non c'è stato nulla di pianificato a tavolino... Tant'è che il mio prossimo film potrebbe anche essere (e questo lo dico in anteprima assoluta, forse non lo sa nemmeno mia moglie...) una commedia nera e onirica, che sto scrivendo dopo un percorso in analisi. Per me, il processo creativo non ha troppo a che fare con la logica. Ci si mette davanti al computer ogni giorno per un mese e non succede niente. Poi all'improvviso qualcosa si muove ed il flusso creativo è libero di andare dove meglio crede. È un atto magico e sacro. Forse l'unica cosa pura e sacra che ci è rimasta.

**Cosa ne pensa della cosiddetta 'rinascita del genere' in Italia?**

Ho visto *Lo chiamavano Jeeg Robot*, che ho apprezzato molto. In questo momento storico un film come quello può essere considerato un piccolo miracolo. Credo che qualcosa si stia muovendo, ma non si tratta di un movimento 'organizzato', piuttosto di persone che si muovono singolarmente e che raramente collaborano fra loro, come invece succedeva negli anni d'oro del cosiddetto

'cinema bis'. Per parlare di rinascita forse è presto, ma io sono positivo. Ad esempio a Genova (la città in cui vivo) la scena è molto viva e ci sono tanti artisti brillanti che hanno voglia di fare.

**Come è entrato in contatto con la Troma e che percorso sta facendo il film all'estero?**

La prima volta che ho incontrato Lloyd Kaufman ero a Cannes e c'era anche il mio socio Andrea Lionetti. Lui ci ha fatto un'intervista in inglese. Non siamo degli assi in quella lingua ma alla fine gli siamo risultati simpatici. Lo abbiamo ritrovato alla stazione del treno, lui era con la moglie, è stato molto carino, c'era un bel feeling, anche se noi non pensavamo certo che avrebbe comprato il film. Invece, un mese dopo circa, ci ha scritto il suo braccio destro, dicendoci che *Extreme Jukebox* li aveva entusiasmati e che lo volevano a tutti i costi nella scuderia. Il film è uscito quasi un anno fa e dai primi dati direi che sta andando benino, soprattutto tra gli appassionati. La gente ne parla, su internet, sulle fanzine, sta diventando un cult.

**Progetti per il futuro? C'è ancora spazio, secondo lei, per il genere, in Italia?**

Intanto lavoro a un trailer, che potrebbe servirmi per presentare un altro progetto, sempre a tema horror. Lo girerò a luglio e uscirà in autunno. Il titolo sarà *Land Of Halloween*. Naturalmente ho già una sceneggiatura, ironica come quella di *Extreme Jukebox* ma anche con tanta azione. Sarà brutale e teso. Ricevo parecchie proposte per videoclip e video promozionali. Scelgo in base alla mia sensibilità. Quanto al genere in Italia, parlerei più di 'genere di italiani all'estero', la nostra vena artigianale piace molto fuori dal Paese, quindi probabilmente lavoreremo sempre più all'esportazione. Ma non è detto che sia un male.